



HAL
open science

Archeologia lungo la valle dell'Eleuterio

Fabrizio Ducati

► **To cite this version:**

| Fabrizio Ducati. Archeologia lungo la valle dell'Eleuterio. 2018. hal-03189578

HAL Id: hal-03189578

<https://hal.science/hal-03189578>

Preprint submitted on 4 Apr 2021

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Archeologia lungo la valle dell'Eleuterio

Come molte valli fluviali, anche quella dell'Eleuterio ha rappresentato fin da età preistorica una via naturale percorsa da genti e merci che si spostavano dalla costa verso l'interno e viceversa. La corretta lettura dei dati archeologici forniti principalmente dalla cultura materiale, eredità di genti che qui abitarono in passato, può aiutarci a comprendere meglio quali bisogni spinsero l'uomo ad insediarsi in maniera intensa e precoce su questo territorio, e quali contatti e legami strinsero con i loro vicini, spesso appartenenti ad etnie diverse. Purtroppo le testimonianze relative alle epoche più lontane non sono molte; gli indizi sulla presenza stabile dell'uomo si infittiscono con la fondazione degli *emporia* fenici di Panormo e Solunto e la successiva colonizzazione greca, ma rimangono comunque limitate se paragonate alle epoche successive¹.

I diversi insediamenti si dislocano lungo tutto il corso del fiume, occupando normalmente la sommità di alture dove era facile difendersi e controllare il territorio circostante; un saldo dominio su questo avrebbe infatti garantito lo sfruttamento del fertile fondovalle e dei dolci pendii collinari. In particolare per la città di Solunto, il fiume divenne uno dei principali itinerari di collegamento con l'entroterra e di scambio con quelle comunità indigene che ne detenevano l'assoluto controllo. Nei loro confronti gli insediamenti punici svolsero probabilmente una funzione catalizzatrice, e i benefici derivati dal contatto con i nuovi arrivati si scorgono nella diffusione di "prodotti di lusso" tipici dell'artigianato fenicio in siti indigeni. Ma non bisogna credere che questi rapporti di scambio fossero unidirezionali. Vasellame di produzione indigena figura, fin da epoca arcaica, tra i materiali di tradizione fenicio-punica e greca ritrovati durante gli scavi nella piana di S. Cristoforo (presso Santa Flavia)².

Anche il profondo processo di ellenizzazione contribuì allo sviluppo di questi siti e all'ampia circolazione di ceramiche greche, testimonianza degli stretti legami che si instaurarono con le colonie della costa settentrionale della Sicilia, principalmente con Himera. Tuttavia i contatti non si limitarono solo a Nord: procedendo verso Sud attraverso le vallate dell'Eleuterio e del Belice, le cui sorgenti si trovano sul versante meridionale della Rocca di Busambra, si poteva entrare in comunicazione con le grandi colonie sorte lungo la costa meridionale della Sicilia, tra cui Selinunte³.

Il fulcro del sistema di insediamenti lungo l'Eleuterio è l'abitato posto sulla sommità della Montagnola di Marineo⁴, che dalla sua posizione domina tutta la valle. Dai rinvenimenti ceramici più antichi, il sito sembra occupato tra le ultime fasi del Bronzo Finale e la più antica Età del Ferro (metà IX-VIII sec. a.C.) e conobbe

¹ SPATAFORA 2000, p. 897.

² *Ibidem*, p. 898.

³ *Ibidem*, p. 897.

⁴ *Ibidem*. pp. 902-911.

una lunga vita fino ad età medievale. A questo che è sicuramente il sito più importante della media valle dell'Eleuterio si aggiungono una serie di centri minori, posti sempre in posizione collinare e intersivibili tra loro.

Noto da tempo è l'insediamento su Pizzo Cannita. Si tratta di un modesto rilievo calcareo (200 m s.l.m.) a circa 10 km da Palermo, sulla riva occidentale del fiume. Quasi inaccessibile da Nord, Est e Sud, si può raggiungere solo da Ovest seguendo la terrazza Portella di Mare-Boccardi-Ficarazzi⁵.

Il rinvenimento di due sarcofagi marmorei antropomorfi⁶ di tradizione fenicia nella piana di Portella di Mare⁷ aveva spinto a ritenere il sito una fondazione semitica, tanto da essere inizialmente indenticata con l'antica Solunto, ipotesi smentita da successive ricerche⁸.

Più probabile che gli abitanti di Pizzo Cannita fossero quegli indigeni di cui abbiamo fatto cenno e che legarono intense relazioni commerciali con i vicini *emporia*; traccia ne sarebbe il rinvenimento di oggetti tipici dell'artigianato fenicio che potevano essere scambiati con beni primari di consumo assicurati dallo sfruttamento agricolo dell'entroterra⁹. Non è escluso che il centro rivestì presto il ruolo di avamposto commerciale fenicio-punico proiettato verso l'interno.

Dai materiali fin ora recuperati il sito sembra rivestire una certa importanza dalla fine del VI sec. a.C. Sulla sommità si conservano tracce di strutture murarie probabilmente relative al successivo centro di età ellenistica, a cui bisogna attribuire la maggior parte dei reperti ceramici presenti in superficie¹⁰; a questi vanno aggiunte monete e statuette in terracotta¹¹.

Sulle pareti dello sperone roccioso si aprono anche due grotte¹². La prima, alla base della parete a strapiombo della cima Nord, conserva al suo interno resti di paleofauna. Gli strati preistorici risultano comunque sconvolti da un'intensa frequentazione della cavità che perdurò fino ad epoca moderna. La seconda, situata sul versante orientale non lontano dal fiume, ha restituito materiale ceramico preistorico, una scheggia di ossidiana e frammenti ossei probabilmente umani, che lasciano ipotizzare alla deposizione di un defunto al suo interno. Dalle notizie raccolte la grotta non sarebbe più raggiungibile, dal momento che il proprietario del terreno ha interrato l'ingresso per evitare che estranei arrecassero danni al campo.

⁵ TUSA 1957, pp. 82-83.

⁶ Oggi conservati al museo archeologico Antonino Salinas, sala Khaled Asaad.

⁷ Rinvenuti rispettivamente nel 1695 e nel 1725; TAMBURELLO 2000, pp. 957-961.

⁸ TUSA 1957, pp. 80-84. Tusa localizzava sul Pizzo Cannita la Solunto che avrebbe preceduto l'abitato di IV sec. a.C. ubicato sul monte Catalfano. Cfr. GIUSTOLISI 1970, pp. 144-145; TAMBURELLO 1970, pp. 184-186.

⁹ SPATAFORA 2000, p. 899.

¹⁰ *Ibidem*, pp. 899-900.

¹¹ TUSA 1957, p. 84; GIUSTOLISI 1970, pp. 145-146. Su una delle monete sarebbe chiaramente leggibile la leggenda KRONIA, centro di cui ci parla Polieno, e che Carlo Citro ipotizzò essere l'insediamento sul Pizzo Cannita; TUSA 1972, pp. 41-42, nota 27.

¹² MANNINO 1993, pp. 125-130.

Oggi il sito della Cannita risulta quasi irraggiungibile a causa dell'abusivismo edilizio che ha investito quest'area d'interesse storico-archeologico e paesaggistico. A ciò vanno aggiunti i danni causati dai lavori agricoli e dagli scavi clandestini che hanno interessato soprattutto l'area meridionale e più pianeggiante del sito.

Ubicato sulla riva orientale dell'Eleuterio, a poca distanza verso Sud-Est, troviamo il Monte Porcara, la cui modesta altezza (338 m s.l.m.) è compensata dalla conformazione scoscesa dei suoi pendii. Dalla sommità del colle è possibile controllare, oltre la valle dell'Eleuterio, la fascia costiera che da Palermo giunge fino a Cefalù. Dalla sua sommità è inoltre possibile scorgere altri siti contigui ed in particolare da Solunto, Pizzo Cannita, la Montagnola di Marineo¹³.

Sulla cima del monte è attestato un insediamento di notevoli dimensioni, di cui sono visibili i resti di fortificazione in blocchi squadrati che ne cingono la sommità e un'ampia necropoli ormai saccheggiate da anni¹⁴. Il suolo è ricoperto da frammenti ceramici per lo più di epoca arcaica ed ellenistica, non soltanto vasi ma anche tegole e laterizi¹⁵. Dalla cima del monte sembrano provenire anche oggetti in vetro policromo tipici dell'artigianato fenicio; inoltre sono stati recuperati vari amuleti antropomorfi, anellini in argento, pestelli in pietra¹⁶.

A questi che rappresentano i siti principali della bassa valle dell'Eleuterio possiamo aggiungerne altri di minori dimensioni ubicati sul medio e alto corso del fiume, sempre in posizioni forti naturalmente difese, che hanno restituito materiale ceramico relativo a varie epoche¹⁷: in contrada Favarotte (versante orientale della valle dell'Eleuterio, non lontano dalla sorgente di Risalaimi) è presente materiale preistorico e qualche minuto frammento di ceramica decorata; tracce di un insediamento attivo fin da epoca arcaica sono state individuate su Monte Rossella (5 km a Ovest di Marineo), che ha restituito notevole quantità di vasellame locale acromo e con decorazione dipinta; un altro insediamento indigeno, databile almeno dalla fine del VI sec. a.C. è posto su Cozzo S. Angelo. Altri siti più distanti dalla nostra zona di interesse come Pizzo Chiarastella (lungo la vallata del Torrente Milicia), Pizzo Nicolosi (presso Rocca Busambra, all'incrocio tra valle dell'Eleuterio a Nord e valle del Belice sinistro a Sud) e Pizzo di Casa (Mezojuso) ci aiutano a meglio comprendere quanto fitta fosse la rete di insediamenti e stretto il loro controllo sul territorio.

¹³ TAMBURELLO 1979, pp. 186-187.

¹⁴ GIUSTOLISI 1970, pp. 149-150; TUSA 1972, p. 42. Si tratta soprattutto di sarcofagi in pietra locale rozzamente squadrata. In qualche caso si è notata la presenza di tombe con accesso a *dromos* non ultimate.

¹⁵ GIUSTOLISI 1970, pp. 151-152.

¹⁶ SPATAFORA 2000, p. 900; GIUSTOLISI 1970, pp. 153-155.

¹⁷ *Ibidem*, pp. 900-902.

BIBLIOGRAFIA

- GIUSTOLISI 1970: V. GIUSTOLISI, *Nuovi elementi per l'identificazione della Solunto di Tucidide*, in *Kokalos*, XVI, 1970, pp. 144-165.
- MANNINO 1993: G. MANNINO, *Le grotte di Pizzo Cannita*, in *Studi sulla Sicilia Occidentale in onore di Vincenzo Tusa*, Padova 1993, pp. 125-130.
- SPATAFORA 2000: F. SPATAFORA, *Indigeni, Punici e Greci in età arcaica e tardo-classica sulla Montagnola di Marineo e nella Valle dell'Eleuterio*, in *Atti delle Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima* (Gibellina – Erice – Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997), II, Pisa 2000, pp. 895-918, Tav. CLXVI-CLXVII.
- TAMBURELLO 2000: I. TAMBURELLO, *Su due sarcofagi di donna scoperti a Portella di Mare (PA) nel XVII secolo*, in *Atti delle Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima* (Gibellina – Erice – Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997), II, Pisa 2000, pp. 957-961.
- TAMBURELLO 1970: I. TAMBURELLO, *Alcune considerazioni su Solunto arcaica*, in *Kokalos*, XVI, 1970, pp. 184-187, Tav. XXXII.
- TUSA 1957: V. TUSA, *Aspetti storico-archeologici di alcuni centri della Sicilia occidentale*, in *Kokalos*, III, 1957, pp. 82-85.
- TUSA 1972: V. TUSA, *I centri punici della Sicilia*, in *Kokalos*, XVIII-XIX, 1972-1973, pp. 41-42.